

Il procuratore Cassata

‘In crescita rapine e spaccio di droga’

Al di fuori del fenomeno mafioso, i reati che maggiormente incidono sul lavoro giudiziario sono costituiti da quelli contro il patrimonio anche mediante violenza e minaccia, riconducibili alla c.d. "microcriminalità", la quale si è estesa a tutte le zone del Distretto.

Si tratta di un numero elevato di furti e rapine che quotidianamente mettono a dura prova il quieto vivere dei cittadini, profondamente turbati dalla impunità che, per lo più, garantisce ai loro autori di reiterare la condotta in modo più spavaldo.

Preoccupante appare altresì il dilagante fenomeno dell'uso e del conseguente spaccio di sostanze stupefacenti, che vede il proliferare di vere e proprie organizzazioni di soggetti, spesso giovanissimi, che si impadroniscono dei quartieri più a rischio della città, esercitando una capillare attività di vendita al minuto di droga, anche del tipo c.d. pesante, soprattutto nei confronti di minorenni.

La diffusa pratica dell'estorsione e dell'usura, opera della delinquenza comune, oltre che della criminalità mafiosa, non trova rispondenza nei dati statistici: ciò perché i soggetti passivi sono per lo più riluttanti a rendere palese la loro soggezione a tali odiose prepotenze, per timore di incorrere in gravi rappresaglie.

Si è però constatato in questi settori una sia pur modesta rottura del muro di omertà e della timorosa inerzia dei soggetti passivi, incoraggiati dalla proficua azione di contrasto delle forze dell'ordine, oltre che dalle iniziative lodevoli delle associazioni antiracket.

Come già detto, la criminalità del Distretto è fortemente caratterizzata dalla presenza della mafia, che è il fenomeno più grave e che maggiormente impegna tutti gli organi inquirenti e giudicanti. Dalla analisi dei dati concernenti la presenza del crimine mafioso in provincia di Messina, si rileva che la stessa può essere suddivisa in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andate a formarsi altrettante strutture, ciascuna con caratteristiche proprie.

Due aree sono costituite dalla fasce di territorio che, dipartendosi dai margini della città di Messina, si estendono, rispettivamente, lungo il Tirreno fino alla provincia di Palermo, e lungo lo Ionio fino alla provincia di Catania.

Esse, com'è facilmente intuibile, risentono dell'influenza delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe.

Posta nel punto di confluenza delle prime due, vi è la terza area, costituita dall'aggregato urbano della città di Messina, che può essere considerata una sorta di trivio in cui si incontrano la criminalità dislocata lungo il Tirreno, quella dislocata lungo lo Ionio e la 'ndrangheta calabrese.

Quanto alle organizzazioni malavitose operanti nella città di Messina, il quadro di sintesi che se ne fornisce è il più aggiornato possibile, poiché tiene conto della ristrutturazione operatasi nelle consorterie locali a seguito della disgregazione delle preesistenti, conseguenza delle iniziative giudiziarie dell'ultimo decennio. L'effetto destabilizzante delle collaborazioni: con la giustizia, degli arresti e delle condanne, aveva infatti determinato nella malavita locale una situazione di costante evoluzione, caratterizzata dalla ricerca di nuovi equilibri, nel tentativo di ricompattarsi in cellule facenti riferimento agli esponenti di maggiore carisma, non ancora colpiti dalla giustizia.

Le indagini e le verifiche seguite alle più recenti collaborazioni e le investigazioni delle Forze di Polizia sulla composizione e sull'operatività dei clan non direttamente colpiti dal fenomeno del pentitismo, consentono oggi di constatare come il primo risultato della ristrutturazione delle organizzazioni mafiose si sia tradotto in una diversa strategia dalle stesse adottata per la risoluzione delle questioni e degli eventuali conflitti fra esse insorgenti.

Questa strategia, finalizzata alla parallela realizzazione di un programma di rapida espansione sul territorio, ha condotto alla progressiva trasposizione di quello che era originariamente un semplice "patto di non belligeranza" in una vera e propria forma di "coesione trasversale" tra i diversi gruppi criminali, che prevede una sorta di reciproco sostegno e forme di collaborazione nel cui ambito pur salvaguardando le rispettive competenze territoriali, vengono strette relazioni non solo finalizzate alla spartizione dei proventi illeciti, ma anche allo scambio di manovalanza o all'acquisto di sostanze stupefacenti, generando cointeressenze nelle quali ciascun gruppo contribuisce secondo le proprie capacità criminali.

In questa nuova fase evolutiva si è avuto anche modo di assistere ad una maggiore concentrazione delle attività criminali in poche associazioni mafiose, essendo venuta meno l'eccessiva parcellizzazione dei gruppi, riscontrata in passato.

Per ciò che riguarda le organizzazioni mafiose operanti nel restante territorio della provincia, un'ulteriore differenziazione si rende necessaria tra la realtà di recente riscontrata nella fascia ionica e l'assetto degli aggregati criminali - di più antico e tradizionale radicamento sul territorio - che operano nella zona dei Nebrodi e nella fascia tirrenica.

Quanto alla criminalità della fascia ionica, era opinione consolidata sino a poco tempo fa che il territorio, che ha in Taormina e Giardini Naxos i suoi centri urbani di maggiore importanza, fosse esente da ogni contaminazione di tipo mafioso.

La vocazione turistica della zona e la circostanza che questa sia stata certamente utilizzata come rifugio di latitanti, facevano ritenere che la stessa fosse una "zona franca".

Recentissime indagini di polizia giudiziaria hanno invece disvelato come il territorio in questione non fosse affatto immune da infiltrazioni mafiose, smascherando associazioni dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

Una diversa situazione si riscontra nella fascia tirrenica e nella zona dei Nebrodi, territori caratterizzati dalla presenza di tradizionali e ben radicate aggregazioni mafiose, e nei quali hanno sede le due "formali" articolazioni di "Cosa nostra" ufficialmente "censite" in provincia di Messina, vale a dire le "famiglie" di Barcellona Pozzo di Gotta e di Mistretta, quest'ultima con la particolarità di essere inserita nel "mandamento" palermitano di San Mauro Casaleverde. A ben vedere, proprio questa particolarità è emblematica della specifica "vocazione" criminale di tale zona, destinata, per la sua stessa contiguità geografica con le province di Palermo e Catania, a fungere da volano delle strategie di penetrazione in territorio messinese delle potenti organizzazioni mafiose palermitane e catanesi.

Le modalità di intervento della criminalità organizzata sulla realtà economico-sociale, sono quelli consueti dell'estorsione, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti. Si tratta di delitti che portano all'accumulo di notevoli capitali e nel contempo assumono una forte incidenza sugli assetti economici del territorio, tanto più evidenti nelle zone in cui molteplici esercizi commerciali sono costretti a chiudere i battenti o "a passare la mano" in quanto vinti o strozzati dai dilaganti fenomeni in parola.

È un dato ormai acquisito che sia nella città di Messina che in tutta la provincia ionica e tirrenica, l'attività estorsiva unitamente all'usura e al traffico della droga, costituiscano campi

tradizionali di intervento della criminalità organizzata. Particolare menzione merita il filone degli appalti pubblici che rappresenta uno dei settori principali attraverso cui si articola l'attività della criminalità organizzata anche nella provincia di Messina. Tale attività appare connotarsi per una duplice forma di intervento: quella parassitaria, consistente nell'imposizione del c.d pizzo, e quella dinamica della mafia imprenditrice, che vede l'organizzazione criminale entrare in prima persona nella gestione diretta o indiretta degli appalti. Le più recenti acquisizioni probatorie hanno confermato l'esistenza di una "imprenditoria mafiosa" che ha partecipato e partecipa ad un sistema di relazioni illecite instaurato con imprenditori contigui alla organizzazione mafiosa: sistema finalizzato all'aggiudicazione di numerose gare nonché, mediante altre imprese controllate, all'imposizione di forniture di materiale e servizi in genere. Le risultanze d'indagine hanno permesso di verificare l'esistenza di un dettagliato sistema di condizionamento mafioso, quasi "a ciclo continuo", che incide sia all'origine - ossia nel momento della scelta delle imprese - sia nella fase dell'esecuzione degli appalti medesimi.

Un quadro aggiornato degli assetti e dell'operatività delle organizzazioni mafiose del luogo, si desume da due recenti iniziative giudiziarie della Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, che hanno fornito la prova di un accostamento della tendenza evolutiva della criminalità mafiosa della provincia a quella dei clan operanti nella città di Messina, essendo emersa, con particolare riferimento all'area dei Nebrodi e della "fascia tirrenica", la precisa volontà delle organizzazioni malavitose di evitare attriti e contrasti idonei a sfociare in fatti di sangue e in altre condotte suscettibili di accentuare l'interesse investigativo sulle zone di rispettiva incidenza.

Organizzata sulla realtà economico-sociale, sono quelli consueti dell'estorsione, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti. Si tratta di delitti che portano all'accumulo di notevoli capitali e nel contempo assumono una forte incidenza sugli assetti economici del territorio, tanto più evidenti nelle zone in cui molteplici esercizi commerciali sono costretti a chiudere i battenti o "a passare la mano" in quanto vinti o strozzati dai dilaganti fenomeni in parola.

È un dato ormai acquisito che sia nella città di Messina che in tutta la provincia ionica e tirrenica, l'attività estorsiva, unitamente all'usura ed al traffico della droga, costituiscano campi tradizionali di intervento della criminalità organizzata.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS